

## La *chouannerie*: i moti controrivoluzionari dei contadini francesi

Estese regioni della Francia occidentale, a sud e a nord della Loira, furono interessate a partire dal 1793 da un vasto movimento controrivoluzionario che con la Vandea si diede una vera e propria organizzazione militare, ma che proseguì anche dopo la sanguinosa repressione dell'«Armata cattolica e reale» in una sorta di guerriglia contadina, detta *chouannerie* dal soprannome di un contadino che sapeva imitare alla perfezione il grido di un uccello notturno (*chant-huant*). Nelle pagine che seguono, François Furet, uno dei più noti storici della Rivoluzione francese, passa in rassegna le varie interpretazioni che sono state proposte per tali moti.

---

Come la guerra di Vandea, la *chouannerie* ha generato da due secoli a questa parte un'immensa bibliografia; spesso è la stessa, nella misura in cui la *chouannerie* è una Vandea abortita, e la Vandea una *chouannerie* trionfante. Si ritrovano dunque, in entrambi i casi, le stesse passioni politiche e gli stessi tipi di analisi.

Innanzitutto, la spiegazione che ricorre al complotto aristocratico, frequente nella storiografia repubblicana del XIX secolo. Essa postula una popolazione facile da manovrare – a causa di un «Oscurantismo» peculiare a quest'immensa regione di habitat disperso, dove il contadino vive nell'isolamento – e dei manipolatori che sono già belli e pronti, il vicino del castello e quello del presbiterio, il nobile che non ha accettato la fine dei suoi privilegi e il prete refrattario, che pullula nell'ovest. [...]

L'interpretazione repubblicana può del resto essere separata dall'idea di complotto, e basarsi semplicemente su una presunta tendenza del contadino dell'ovest a seguire docilmente le sue autorità «naturali», il castellano e il curato, sia nei periodi di pace, pubblicamente, sia durante la tempesta rivoluzionaria e in segreto: le votazioni del XIX secolo lo provano non meno della guerra civile del XVIII. [...]

A questi tipi di interpretazione, che tolgono al contadino ribelle la sua libertà e la nobiltà delle sue scelte, gli storici monarchici hanno contrapposto da tempo la tesi di un'eroica fedeltà delle genti rurali a una società patriarcale che rimpiangevano, perché era stata mite con loro. La marchesa de La Rochejaquelein ne aveva dato l'esempio sotto l'impero scrivendo i suoi *Mémoires*: «questa guerra non è stata, come si è detto, provocata dai nobili e dai preti [...] non c'è stato né un progetto, né complotti, né intese segrete. Tutto il popolo si è sollevato insieme».

La forza di questa tesi, ancora oggi, dipende dal fatto che spiega la spontaneità dell'insurrezione contadina; l'essenza popolare della *chouannerie*, che tanto imbarazza i repubblicani, contraddistingue invece, in campo realista, l'alleanza naturale tra il contadino e il signore, entrambi figli della terra e della tradizione. Il guaio è che lo stesso contadino che insorge nel 1793 ha salutato con gioia nel 1789 l'abolizione dei diritti feudali: come farne allora un sostenitore dell'*ancien régime*? Il pregiudizio repubblicano trova la sua smentita nel 1793, il partito preso realista nel 1789, mentre si tratta di spiegare l'uno e l'altro periodo della storia dell'ovest. Questa conciliazione è stata tentata dalla storiografia recente, meno passionale di quella di una volta, sulla base di un'interpretazione socioeconomica dei comportamenti rurali. [...] In quest'ordine di idee, il libro più importante è quello di Paul Bois, apparso nel 1960.

Sotto un titolo che gli va largo, *Contadini dell'Ovest*, è una monografia retrospettiva e minuziosa sul dipartimento della Sarthe, assunto come paradigma: scelta intelligente, poiché il dipartimento è tagliato in due da una linea che corre da nord a sud e che divide la destra conservatrice e la sinistra repubblicana, una dicotomia osservabile nei risultati elettorali dal 1848 fino a oggi. Ricercando l'origine di questa divisione geopolitica della Sarthe, Paul Bois risale all'epoca della Rivoluzione, dove il suo studio trova, alla fine del XVIII secolo, da una parte e dall'altra della famosa linea, due tipi di contadini molto differenti. A est contadini poveri, che lavorano un suolo ingrato, spesso obbligati a ricorrere alla tessitura, e quindi dipendenti dai mercanti e dalle città. A ovest contadini più ricchi, più produttivi, che formano un gruppo più omogeneo, alla conquista della proprietà delle terre; in assenza dei signori, lontani ma rispettati, la promozione contadina urta contro il concorrente borghese, che acquista anche lui beni fondiari. L'evento rivoluzionario, quando sopravviene, cristallizza in ideologia politica due società rurali: una, la più povera, alleata alle città repubblicane, di cui i tessitori sono il più fervido sostegno; l'altra, quella più prospera dell'ovest, si unirà agli *chouans* contro la borghesia rivoluzionaria, con tanto più entusiasmo in quanto il 1789 le arreca soprattutto nuove imposte, l'acquisto dei beni nazionali da parte della gente di città, e la coscrizione.

La *chouannerie* sarebbe quindi il prodotto di una specie di coscienza di classe da parte di certi contadini del Bocage, privi di odio verso una nobiltà che è assente (i diritti feudali sono molto lievi alla fine dell'*ancien régime*) e abbastanza ambiziosi da opporsi alla borghesia. L'opera di Bois s'inserisce così nella vasta corrente di riscoperta dell'autonomia politica della classe contadina, tipica del XX secolo, mentre la maggior parte degli autori del secolo precedente non hanno visto nel contadino francese che un essere dipendente, un giocattolo nelle mani delle altre classi sociali. [...] La *chouannerie* non è più il prodotto di una cospirazione da parte di qualcuno che tira le fila, agitando le masse incolte. Essa nasce al contrario da una presa di coscienza collettiva specifica della classe contadina, che può essere diretta sia contro la borghesia sia contro la nobiltà, a seconda delle situazioni e delle circostanze.

Il vantaggio di questa sorta di riabilitazione dei contadini è che essa permette di comprendere qualcosa che l'esaltazione dell'eroismo vandeano al servizio dell'*ancien régime* non riusciva a spiegare: cioè che i contadini dell'ovest, prima di ribellarsi contro la dittatura rivoluzionaria del 1793, erano stati favorevoli al 1789 come tutti gli altri contadini. Paul Bois crede anzi di avvertire nei cahiers dei futuri *chouans*, all'alba della rivoluzione, un'aggressività antifeudale più forte che nel settore del dipartimento che resterà repubblicano nel 1793: la vigilanza contadina si sarebbe esercitata nei riguardi dei nobili prima di alimentare la rivolta contro la borghesia, divenuta l'unica minaccia. [...]

Al pari della ribellione in Vandea, della rivolta rurale nella Lozère, la *chouannerie* non è comprensibile se non si fa riferimento alla funzione unificatrice che vi svolge il sentimento religioso. I contadini dell'ovest sono stati certamente urtati da nuove imposte decise dalla Costituente e dalla suddivisione amministrativa dei dipartimenti; ma è la Costituzione civile del clero e la questione del giuramento dei preti a creare un po' dappertutto, nelle regioni in cui divamperanno le rivolte del 1793, i decisivi sentimenti di rottura con la rivoluzione francese. Questo vivissimo attaccamento rurale alla fede e alla chiesa tradizionale, quale si manifesta dal 1791 nel Bocage occidentale e nel Massiccio Centrale sudorientale, rinvia a sua volta a questioni poco conosciute, come l'insediamento della Controriforma e la pratica religiosa nella Francia dell'*ancien régime*.

**Fonte:** F. Furet, *Chouannerie*, in F. Furet – M. Ozouf (a cura di), *Dizionario critico della Rivoluzione francese*, Bompiani, Milano, 1988.